



Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it

www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N° 2 / Febbraio 2016

Orario MESSE Feriali: 8,00; 18,30

Orario MESSE Festive: 8,30; 10,30, 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

"GESÙ, LA MISERICORDIA E LE PARABOLE"

Carissimi parrocchiani,

con mercoledì 10 febbraio, giorno delle ceneri, inizia, per la Chiesa, il tempo della Quaresima.

Stiamo vivendo il Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco. È lui stesso che ne spiega il perché di questo tempo: *"Ci sono momenti nei quali in modo ancor più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segni efficaci dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo straordinario della misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti"* (numero 3 della Bolla di indizione).

Il Giubileo consente ad ogni comunità parrocchiale di rinnovare ed accrescere la consapevolezza di essere Chiesa. Un Giubileo non di grandi eventi, ma un Anno Santo che nella ferialità vive la vocazione e la missione nell'unità della stessa fede e nella responsabilità di rendere visibile la Carità del Buon Pastore.

Siamo chiamati a vivere questo Giubileo della misericordia sotto

QUATTRO dimensioni:

1. **LA CATECHESI, ANNUNCIO DI MISERICORDIA.** Abbiamo già vissuto, in questi mesi, tre catechesi di preparazione.
2. **IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE.** Da quando è iniziato il Giubileo ci siamo dati il **sabato mattina dalle 10 alle 12** come tempo favorevole per vivere il sacramento del perdono. Papa Francesco esorta a porre "di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permetta di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore" (MV, 17).
3. **VIVERE LA CARITÀ** come espressione della fede e della relazione con Cristo e con la Chiesa. Vivremo in modo particolare nel mese di aprile tre incontri per riflettere e conoscere le diverse realtà parrocchiali e diocesane per tornare a vedere Dio nell'uomo, nell'ultimo e nelle periferie. Infine, vivremo il passaggio della Porta Santa della Carità.
4. **IL PELLEGRINAGGIO.** È il segno che il cammino della vita è vissuto nella certezza che la misericordia del Padre non abbandona mai. A livello del settore nord vivremo il **passaggio della Porta Santa di S. Giovanni in Laterano, sabato 27 febbraio**, oppure **come comunità parrocchiale domenica 17 aprile, nel pomeriggio.**

Cercheremo di vivere questo tempo della Quaresima, allora, come tempo favorevole per capire come Gesù sia il Volto misericordioso del Padre. Egli stesso ci ha parlato di Dio e lo ha fatto, tante volte, attraverso le parabole. Ce ne sono alcune che possiamo definire le **"parabole della misericordia"**, perché attraverso di esse Gesù ci fa conoscere questo volto stupendo del Padre. Si trovano nel terzo Vangelo, quello di Luca, che ci accompagna in questo anno liturgico. **VORREMMO SOFFERMARCI A RIFLETTERE E PREGARE, IN QUESTO TEMPO DI QUARESIMA, IN MODO PARTICOLARE, COME COMUNITÀ PARROCCHIALE,**

IL MARTEDÌ DALLE 19,10 ALLE 20,30.



“Siate misericordiosi, com’è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36) è una delle affermazioni più audaci di Gesù. Che Dio Padre fosse misericordioso era noto al popolo giudaico; crea problema pensare che gli esseri umani possano esserlo **come Lui**. Si potrà mai essere misericordiosi come il Padre nostro? E per quali ragioni si dovrebbe esserlo come Lui? Il “Vangelo della misericordia”, com’è definito lo scritto di Luca, racconta la vita di Gesù scegliendo la misericordia come principale filo conduttore.

Prima di parlarne, Gesù ha fatto toccare e vedere la misericordia. Uno dei suoi primi miracoli è per un lebbroso per il quale “ebbe compassione, stese la mano e lo toccò” (Mc 1,41). Mosso dalla compassione, Gesù non ha paura d’infettarsi. L’urlo del cieco di Gerico è più forte di chi gli impone di tacere: “Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!” (Lc 18,38).

I suoi incontri con i malati e i peccatori sono carichi di misericordia. Per la compassione, libera una prostituta destinata alla lapidazione (Gv 8,11); il modo con cui si lascia toccare da una peccatrice ripugna a Simone, il fariseo (Lc 7,36-50). Gesù parla della misericordia non in astratto e più che definirla l’ha raccontata con le parabole. Quali parabole? Perché, come e per chi la misericordia in parabole?

Per chi ha familiarità con la Bibbia, le “Parabole della misericordia” richiamano i tre racconti del Vangelo di Luca:

1. **La pecora perduta** (Lc 15, 1-7);
2. **La dramma ritrovata** (Lc 15, 8-10)
3. **Il figliol prodigo o meglio il Padre misericordioso** (Lc 15, 11-31).

In realtà la misericordia è approfondita anche in altre parabole di Gesù:

4. **I due debitori e il loro creditore** (Lc 7, 41-43);
5. **Il buon samaritano** (Lc 10, 29-37);
6. **Il ricco e il povero Lazzaro** (Lc 16, 19-31);
7. **Il giudice ingiusto e la vedova petulante** (Lc 18, 2-8);
8. **Il fariseo e il pubblicano al tempio** (Lc 18, 10-14).

OTTO SONO LE PARABOLE DI GESÙ CHE, DA ANGOLATURE DIVERSE, TOCCANO LA MISERICORDIA NEL TERZO VANGELO. Sette di esse sono raccontate durante il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Lc 9,51-19,46). Soltanto la breve parabola sui due debitori e creditori (Lc 7,41-43) è raccontata durante la predicazione in Galilea. Poiché nel vangelo di Luca il grande viaggio è più interiore che fisico, una ripresa così diffusa sulla misericordia è voluta. La misericordia non è una virtù naturale, che dipende dal carattere di ciascuno: chi è più buono sarebbe più misericordioso di un altro. Piuttosto si tratta di una disposizione interiore che matura stando insieme a Gesù: **la misericordia s’impara con la sequela!**

Perché parlare della misericordia in parabole e non servirsi di altri strumenti della comunicazione? E perché tante parabole sulla misericordia? Non basta la parabola del figliol prodigo o, come si preferisce denominare oggi, del “padre misericordioso”? All’elogio della carità, della sapienza si poteva aggiungere quello della misericordia. A pensarci bene, se bisogna essere misericordiosi come (e perché) il Padre, è impossibile parlare della misericordia distinguendola dalle persone che la vivono o la ignorano. Se Gesù preferisce raccontare che definire la misericordia avrà le sue ragioni che cerchiamo di evidenziare.

Le parabole di Gesù sono agganciate alla vita e la interpretano. Sarebbe errato pensare che, dopo aver letto una sua parabola, bisogna interpretarla. Necessario è il contrario; le parabole interpretano la vita di ognuno e la interrogano! La parabola dei due debitori e del creditore (Lc 7,41-43) è ispirata dalla situazione imbarazzante in casa di Simone, il fariseo: Gesù si lascia lavare e baciare i piedi da una peccatrice. La parabola illustra che il debitore a cui è condonato la maggior somma di danaro è più grato al creditore di chi ha una quantità minore da estinguere. Se la peccatrice lava i piedi di Gesù è perché le ha perdonato il peccato e non il contrario, cioè le è perdonato il peccato perché gli ha lavato i piedi.

Nelle parabole di Gesù è la vita reale che si rispecchia: quella del suo rapporto con Dio e con i peccatori. Per questo i personaggi delle parabole sono anonimi e gli ambienti dove agiscono sono sfuocati. Qualsiasi ascoltatore è coinvolto nelle parabole di Gesù e vi si riflette con una disarmante verità che gli impone di ripensare se stesso nelle relazioni che intesse ogni giorno.

In queste parabole, **Dio viene sempre presentato come pieno di gioia**, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo.

Queste e tante altre riflessioni ci daranno lo spunto per vivere anche noi, con impegno e responsabilità la nostra vita, in questo tempo di quaresima.